

L'Acitrezza dei Malavoglia ha trovato il suo pittore

I quaranta quadri di Roberto Rimini - alla personale che è stata inaugurata ieri al Circolo Artistico - hanno tutti la stessa ispirazione: la breve e uniforme spiaggia di Acitrezza

La personale di Roberto Rimini è un avvenimento che ricorre ogni anno, perchè questo lavoratore instancabile se produce per i mercanti di opere d'Arte di Genova, Milano, Venezia, New York ed ora Parigi, che al suo studio all'aperto sulla spiaggia di Acitrezza vengono o inviano raccoglitori appassionati, non per tanto rinuncia alla soddisfazione di vedersi e sentirsi attorno i suoi «afficionados» ognora crescenti, intenditori selezionati.

Ricordiamo l'ultima mostra al Circolo Artistico: un successo che legittimamente può inorgoglire un artista. Ma Roberto Rimini è modesto perchè il suo amore e la sua intelligenza gli suggeriscono uno «slogan» ch'egli ripete spesso, nell'intimità raccolta agli amici che lo seguono da quando finiti gli studi a Venezia con Ettore Tito, fece la prima apparizione ed espose a Catania: «Non è consentito all'artista di ritenersi pago della propria opera, e tanto meno di essere arrivato».

Colazione ai nostri giorni superata e che deriva in lui e in altri pochi dalla radicata certezza che l'Arte è una cosa seria, che esprimere la propria visione della natura, della realtà, sia pure del sogno, ipotizza un temperamento, una sensibilità ma anche un dominio della tecnica, sia pure puntualizzato questo up to date, ma conquistato con studio e rispetto alla tradizione, con accordi felici e armonia non vieta.

Che si deve e non si può non essere nella tradizione quando questa tradizione ha assunto l'universalità nel tempo e nello spazio, nè attraverso i secoli è stata smentita dalle contingenze storiche o politiche.

Ora ciò che costituisce la personalità del Rimini è sì la concreta sicilianità dell'atmosfera dei suoi paesaggi, vale a dire l'aria solare, che vi si respira che sfonda e trabocca dalle sue tele, e circola fra le rocce, e anima e accalda i suoi mari, mormora e ravviva gli alberi e i fiori, ma è anche sa-

pienza di disegno, originalità talvolta, audace del taglio, disinvolta dello scorcio e scioltezza del particolare, poichè l'artista mira all'essenziale a fermare il momento colto più che fuori, dentro di sé. Se qualcuno insiste e ripete nei riguardi del Rimini i luoghi comuni e i soliti tentativi di inquadramento in uno dei tanti «ismi» comodi a sfuggire alle responsabilità della critica per una interpretazione vera della sua arte, e blatera di «realismo» «naturalismo», «verismo», e anche di «tradizionalismo», ma in una eccezione deteriore, è perchè il Rimini è un artista che giorno per giorno, ora per ora, diremmo, senza deviazioni e fedele alle premesse della sua problematica artistica, sente la presenza delle quotidiane conquiste come stimolo a superarsi e si controlla si pone sullo stesso piano di sensibilità del più aggiornato e smaliziato pubblico.

In questa mostra aperta ieri nei saloni del Circolo Artistico, c'è un acre profumo di mare, di mare nostro, e una mirabile varietà derivata dall'unico elemento di ispirazione: la breve e uniforme spiaggia di Acitrezza. Il Rimini ne ha colto la vita: il riposo delle barche sul greto, il tattile gorgoglio delle acque, la luminosità della distesa marina, che, miracolo d'arte, suggerisce e sollecita vasti orizzonti anche quando sembra racchiusa in una esigua insenatura: cantano le barche e vi ride il sole in coloriture trillanti e acute, ottenute con pennellate energiche, definite, pastose senza ostentazioni e senza false eloquenze, nè virtuosismi, tanto graditi ai mestieranti.

Quest'uomo attento, scrupoloso, coscienzioso ha rivelato un mondo così piccolo e tanto grande, denunciando oltre che nei colori nella sua struttura morale e psicologica la gente semplice e segreta della spiaggia: basterà guardare il piccolo pescatore a riposo, lo scheletro della barca in cantiere, lo scaro grande, gli aspetti molteplici del faraglioni. L'Acitrezza dei «Malavoglia» ha trovato dopo il grande scrittore il suo degno illustratore!

La mostra in talune sanguigne, scopre il perfetto disegnatore anche nelle brevi tele, con seguite di getto — poichè egli vi ha fatto la mano — e in quelle d'impegno: vedendolo lavorare e sorprende la rapidità che sa cogliere l'ora transeunte e poi la costernata attenzione nel definire più tardi il quadro, senza tradire il momento.

Vorremmo ancora insistere sulla genuinità degli azzurri, dei verdi, dei gialli, ma temiamo di cadere nelle sofistiche dilettesche: invitiamo i lettori a visitare la Mostra e siamo certi di riceverne gratitudine: essa come quella dello scorso anno segnerà un successo: delle quaranta tele presentate allora, appena quattro rimasero invendute, forse per brevità di tempo.

Giancarlo Severino

SOCIETA'

Auguri

... alla orchestra... non stabile catanese. Questa stagione prova del fuoco per i nostri ne lirici, sarà come una orchestra. Il giorno 25, quando il sipario si alzerà sul palcoscenico del Massimo per la «Gioconda» siamo sicuri, che le prove già da tempo iniziate daranno quei frutti da tutti aspettati e principalmente dalla nostra orchestra meritati, perchè con tanta abnegazione e sacrificio, si adatta a dei «tour de force», pur senza essere legata ad un contratto stabile, ma da un contratto di lavoro giornaliero.

Abbiamo notato

Una buona metà del del mondo Siciliano si è dato le-